

Prato Sardo. Operatori e industriali: sui magazzini non è dovuta, invece paghiamo

«Tari, il Comune sbaglia»

L'assessora Anghelèddu: subito una verifica, poi l'incontro

Per il Ministero i magazzini di aziende produttive non vanno tassati dalla Tari, come le aree destinate alla produzione. Eppure a Prato Sardo non è così. Tutte le aziende pagano la tassa sui rifiuti per il cento per cento della superficie. Confindustria e Consorzio operatori chiedono da tempo un incontro al Comune. Il presidente degli industriali, Giovanni Bitti, e quello degli operatori, Giampiero Pittorra, alzano la voce accusando l'amministrazione di ignorare il problema. Sul tema l'assessora alle Attività produttive, Eleonora Anghelèddu, dice: «Mi confronterò quanto prima con l'assessora ai tributi competente per la tassa e per dare una risposta e riceverli».



IL CASO
Dall'alto, Giovanni Bitti, 52 anni, Giampiero Pittorra, 49, ed Eleonora Anghelèddu, 35; a fianco, una recente assemblea degli operatori di Prato Sardo



Silenzio assordante

«L'11 febbraio - sostengono Bitti e Pittorra - abbiamo chiesto al sindaco e agli assessori competenti, Eleonora Anghelèddu e Rachele Piras, un incontro per fare chiarezza. Dall'amministrazione nessuna risposta. Cogliamo con stupore e rammarico che il Comune continui a non mostrare segnali di collaborazione davanti alle nostre richieste». Quella richiesta pare non sia nemmeno arrivata sul tavolo della Anghelèddu che non sapeva nulla e assicura: «Mi confronterò subito con l'assessora ai tributi per dare una risposta e riceverli».

Il nodo tassazione

Le imprese di Prato Sardo hanno sempre lamentato un trattamento nella tassazione non chiaro. Dalla doppia tassazione fino all'assenza di servizi, come lo spazzamento. Ora chiedono lumi sulla mancata applicazione della normativa na-

zionale. Ma dopo due settimane di attesa Confindustria e Consorzio operatori non hanno risposto. «Ad aprile 2021 il ministero della Transizione ecologica - ricordano le associazioni - ha chiarito in una circolare che le superfici destinate alla produzione e le aree utilizzate per lo stoccaggio di materie prime, merci e prodotti finiti sono escluse dall'applicazione della Tari, in base al decreto legislativo 116 del 2020. Ma le aziende di Prato Sardo - continuano a pagare la Tari per aree e locali per i quali non è dovuta».

L'accuse

«Nell'ottica della trasparenza e della collaborazione - sottolinea Confindustria - l'ufficio tributi del Comune avrebbe dovuto chiedere alle aziende di aggiornare le dichiarazioni delle

superfici dei capannoni con apposita modulistica. Non è accaduto. Anzi, il nuovo regolamento Tari approvato dal Consiglio il 19 luglio 2021 ha lasciato la data generica del 30 giugno per la presentazione delle dichiarazioni. Le aziende sono state lasciate nell'incertezza e hanno continuato a pagare la Tari di aree e locali per i quali non era dovuta». Il tema si aggiunge all'incertezza sulle sorti dell'area produttiva. «Il Comitato tecnico costituito con il compito di approfondire la documentazione messa a disposizione dal Commissario per il passaggio della Zir al Comune non è mai stato convocato. Tutto è avvolto nel silenzio e le aziende operano a costi e inefficienze faticano ad andare avanti».

Fabio Ledda
RIPRODUZIONE RIPRODOTTA

HA DETTO

«Una circolare ministeriale chiarisce che le superfici destinate alla produzione e le aree utilizzate per lo stoccaggio di materie prime, merci e prodotti finiti sono escluse dalla Tari. Gli imprenditori»

Prato Sardo: operatori e industriali. Sui magazzini non è dovuta, invece paghiamo

«Tari il Comune sbaglia»

L'Assessora Anghelèddu: subito una verifica, poi l'incontro

Per il Ministero i magazzini di aziende produttive non vanno tassati dalla Tari, come le aree destinate alla produzione. Eppure a Prato Sardo non è così. Tutte le aziende pagano la tassa sui rifiuti per il cento per cento della superficie. Confindustria e Consorzio operatori chiedono da tempo un incontro al Comune. Il presidente degli industriali, Giovanni Bitti, e quello degli operatori, Giampiero Pittorra, alzano la voce accusando l'amministrazione di ignorare il problema. Sul tema l'assessora alle Attività produttive, Eleonora Anghelèddu, dice: «Mi confronterò quanto prima con l'assessora ai tributi competente per la tassa e per dare una risposta e riceverli». Silenzio assordante «L'11 febbraio - sostengono Bitti e Pittorra - abbiamo chiesto al sindaco e agli assessori competenti, Eleonora Anghelèddu e Rachele Piras, un incontro per fare chiarezza. Dall'amministrazione nessuna risposta. Cogliamo con stupore e rammarico che il Comune continui a non mostrare segnali di collaborazione davanti alle nostre richieste». Quella richiesta pare non sia nemmeno arrivata sul tavolo della Anghelèddu che non sapeva nulla e assicura: «Mi confronterò subito con l'assessora ai tributi per dare una risposta e riceverli». Il nodo tassazione Le imprese di Prato Sardo hanno sempre lamentato un trattamento nella tassazione non chiaro. Dalla doppia tassazione fino all'assenza di servizi, come lo

spazzamento. Ora chiedono lumi sulla mancata applicazione della normativa nazionale. Ma dopo due settimane di attesa Confindustria e Consorzio operatori non hanno risposta. «Ad aprile 2021 il ministero della Transizione ecologica - ricordano le associazioni - ha chiarito in una circolare che le superfici destinate alla produzione e le aree utilizzate per lo stoccaggio di materie prime, merci e prodotti finiti sono escluse dall'applicazione della Tari, in base al decreto legislativo 116 del 2020. Ma le aziende di Prato Sardo - continuano a pagare la Tari per aree e locali per i quali non è dovuta». J'accuse «Nell'ottica della trasparenza e della collaborazione - sottolinea Confindustria - l'ufficio tributi del Comune avrebbe dovuto chiedere alle aziende di aggiornare le dichiarazioni delle superfici dei capannoni con apposita modulistica. Non è accaduto. Anzi, il nuovo regolamento Tari approvato dal Consiglio il 19 luglio 2021 ha lasciato la data generica del 30 giugno per la presentazione delle dichiarazioni. Le aziende sono state lasciate nell'incertezza e hanno continuato a pagare la Tari di aree e locali per i quali non era dovuta». Il tema si aggiunge all'incertezza sulle sorti dell'area produttiva. «Il Comitato tecnico costituito con il compito di approfondire la documentazione messa a disposizione dal Commissario per il passaggio della Zir al Comune non è mai stato convocato. Tutto è avvolto nel silenzio e le aziende oberate da costi e inefficienze faticano ad andare avanti». Fabio Ledda
RIPRODUZIONE RISERVATA